

Il Catarismo

ovvero la ricerca della purezza assoluta

Ven. Fr. Philippe Lalonde (GLNF)



Prologo

Da quando Roma poté stabilire il proprio potere spirituale, e quindi temporale, dopo la caduta dell'Impero, basato su di un dogma non confutabile, tutte le altre dottrine derivanti dal primitivo cristianesimo erano destinate a scomparire oppure ad allontanarsi dalla via ufficiale. Lo stesso termine *eresia*, o *libera scelta*, si contrappone alla *ortodossia* cattolica imposta senza remore dalla Chiesa.

Sotto questo punto di vista il catarismo, chiesa separata e tollerante, lontana da ogni dogma, era destinato alla vendetta vaticana, che decise infatti di annientarlo.

All'inizio del millennio un vasto movimento evangelico e fraterno, fondato su di un dualismo di ispirazione gnostica, cominciò a segnare profondamente il mondo sia orientale che occidentale. L'epicentro di queste teorie era Alessandria. Nutrito di filosofia greca e di educazione cristiana, Origene fondò le basi della dottrina poi ripresa dai Catari, benché non vi siano documenti scritti che provino delle relazioni dirette con questo padre contestato della Chiesa, né d'altra parte con nessun altro.

La sfacciata presenza di un clero regolare corrotto ed ignorante, che non favoriva la frequentazione dei fedeli nelle chiese, rafforzò l'immagine positiva di una religione praticata da uomini e donne virtuosi.

Il catarismo si contrapporrà a varie correnti dualiste giunte essenzialmente dall'Asia minore attraverso la Bulgaria, la Dalmazia, la Croazia e l'Italia che prenderanno diversi nomi in

Europa: i Tissernads o Piphles nelle Fiandre e Germania, i Vaudois nelle regione Reno–Alpi ed i Bogomili nei Balcani. La scarsità di testi ispirati da queste dottrine ha aperto le porte dell’immaginazione tra vari successivi esegeti. I manoscritti liturgici sono estremamente rari perché sistematicamente distrutti al momento della repressione. Il solo vero commentatore della dottrina fu Giovanni di Luglio che cercò di illustrare i postulati del dualismo sia radicale che meno intransigente ai dottori della Chiesa Cattolica nel 1250.

Da parte sua l’Inquisizione ci ha lasciato abbondanti archivi giudiziari che ci forniscono alcuni indizi sulla mentalità degli antagonisti di quella epoca.

Prima di interessarsi ai principi del catarismo, è opportuno anteporre un breve richiamo dei motivi e degli accadimenti che precedettero l’estinzione del fenomeno cataro in Occitania.

Tratteremo brevemente i fatti politici e bellici che non siano necessari alla comprensione delle peculiarità del catarismo, essendo il suo straordinario successo in questa particolare regione legato ad un contesto del tutto specifico.

Poiché la Gnosi è un concetto talora affrontato nelle nostre Logge, vi accennerò, anche se è difficile trattare brevemente questo tema, importante nel comprendere la mistica catara.

“Il mondo progredisce solamente per il ruolo degli eretici, per coloro che rifiutano il presente, apparentemente infallibile ed immutabile. Solo gli eretici sono l’eterno stimolo della vita” E. Zamiatine.

Morire a Montesegur: gli accadimenti

Come una tragedia classica, con unità di luogo, tempo ed azione.

Erano già 33 anni che la Linguadoca veniva sistematicamente controllata dalla Chiesa Romana per questi sussulti eretici.

Il 16 Marzo dell’anno 1244, equinozio di primavera e nel luogo detto *prat dels cramat* (campi dei bruciati) perirono, fedeli alla loro fede, duecento fra quelli che la popolazione chiamava *buoni uomini e buone donne*.

Una orribile fumata nera si levò e si sparse nel cielo, al tempo stesso come traccia indelebile di disonore per la cristianità.

Questo luogo inaccessibile, protetto da cime innevate a 1207 metri di altezza, era uno di quei luoghi ove così fortemente spirava lo spirito di bontà e di profezia, che preferì scomparire nei vortici del vero mondo di purezza e di infinità verità—nel silenzio delle vette una luce abbagliante ancora si diffondeva dalla cenere dei morti e si liberava infine come una colomba, simbolo di pace ed amore.

Occorreranno ancora sette secoli per stabilire la verità storica ed ontologica sul credo religioso che in seguito venne definito come Catarismo.

“Poiché la Chiesa di Giovanni ignora il coltello, essa ci dice di amare e non è criminale ...”. Jacques Escudé, Trovatore.

La crociata degli Albigesi: il pretesto

La guerra che oppose il Sud ed il Nord della Francia nel XIII secolo prese tardivamente il nome di Crociata degli Albigesi.

Vi risparmio 30 anni di storia che generalmente nei libri di storia sono riassunti in poco più di 10 righe e dei quali avrete tutti delle notizie ben dettagliate.

Un breve ricordo è comunque necessario, passando molto velocemente sulle cause e sugli effetti di questa guerra, poiché la storia non si riassume facilmente ed il solo aneddoto rischia di deviare i nostri pensieri dall'essenza dell'oggetto di cui trattiamo.

Nell'anno 1200 la Santa Sede era occupata da Innocenzo III, il più potente Papa del Medio Evo, che instaurò la supremazia sia temporale che spirituale sul mondo occidentale.

Le crociate spirituali lanciate annualmente dai suoi predecessori, Concilio dopo Concilio, non avevano dato i frutti sperati. Avevano al contrario accentuato sia l'opposizione al potere dei preti sia lo spirito di tolleranza e di indipendenza degli occitani.

L'assassinio del Legato papale in Provenza fu l'atto che irrimediabilmente scatenò una lotta senza quartiere, non solamente contro questi cristiani che si definivano buoni uomini, ma anche contro tutta una popolazione unita dalla lingua, da una civiltà raffinata e da usanze particolari quali il *paratge*, definito in breve come l'uguaglianza nell'onore.

Il Conte di Tolosa e la sua nobiltà discendevano dai re visigoti. I Goti erano popolazioni convertite nel IV secolo al cristianesimo secondo la dottrina di Ario, dapprima anch'essa approvata da Costantino, quindi giudicata eretica sotto l'Imperatore Teodosio.

Ricevuta dal Papa l'assicurazione di potersi in seguito annettere l'Occitania alla propria corona, Filippo Augusto autorizzò i suoi vassalli a condurre la campagna. Siamo nel 1209. Una formidabile armata di 120.000 uomini, fior fiore della cavalleria crociata, e da una soldataglia di 100.000 uomini attirati dal bottino, si radunò a Lione al comando di Simone di Montfort, dei rappresentanti di Roma e di Arnaud Amaury, abate di Citeaux. Questi si renderanno tristemente celebri per l'ordine dato al momento del sacco di Béziers: "*Uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi*". L'intera popolazione di questa città, 20.000 persone, venne dunque massacrata, fatta eccezione per i Catari e gli ebrei, trasferiti a Carcassonne prima dell'assedio dal Conte di Trancavel.

Le eresie medievali

Per la Chiesa medievale l'eresia rappresentava essenzialmente una selezione ed una interpretazione illecita dei testi canonici.

Albi, grande città medievale al centro del meridione feudale chiamato Linguadoca, era in prima linea al momento degli interventi papali dell'XI e XII secolo. S. Bernardo vi giunse nel 1147 per un tentativo di conciliazione, senza successo. S. Domenico, giunto dalla Spagna vi soggiornò certamente 60 anni dopo, con pari risultato, ma fondò un ordine di Frati Predicatori a Tolosa, divenuti tristemente famosi, dopo la sua morte, quali operatori della Santa Inquisizione, a partire dal 1242.

Quale importanza poteva avere il Catarismo perché il papato si preoccupasse di convocare a tale soggetto dei Concili a cadenza quasi annuale, fra il 1209 ed il 1233? per lanciargli contro una inquisizione feroce i cui stessi eccessi dovettero essere temperati dai francescani? per mobilitare una armata con relative considerevoli spese?

Nel corso di un millennio, un dogma era stato saldamente definito da Roma sulle basi del Vecchio e Nuovo Testamento, per mezzo di bolle ed anatemi rivolti agli oppositori, ma non vi fu nella pratica alcuna costrizione fisica di fra la fine del IV secolo e l'inizio dell'anno mille.

La via mistica era sicuramente incoraggiata nelle abbazie, ma in ogni caso era necessario credere senza alcuna riserva, pena il rischio di perdersi, a ciò che la Chiesa insegnava. All'inizio le divergenze sono espresse nel contesto degli stessi Concili: vi è dibattito. Le eresie vengono condannate solamente quando la controversia è troppo profonda, ma la minaccia del rogo si concretizza soprattutto quando il potere della Chiesa è messo in pericolo dal sorgere di una nuova istituzione concorrente.

L'universalità di questo fenomeno nel mondo cristiano dell'Europa è accertata e la sua rapida diffusione nei paesi feudali del Nord si può spiegare con la brutalità dei costumi della società feudale di quei tempi.

Gioacchino da Fiore, abate cistercense di origine calabrese, scrisse un'opera illustrante l'Apocalisse di Giovanni, che ispirò nettamente i movimenti carismatici poco ortodossi quali i Beghini e gli Zelanti.

Secondo Gioacchino l'avvento della Santa Trinità procedeva in ordine cronologico: dapprima il Padre o regno della Legge, poi il Figlio o regno della Grazia, infine lo Spirito il cui regno dell'Amore era profetizzato già dal 1260. Dalla sua morte, nel 1207, senza mai essere stato inquisito, influenzò a posteriori gli spiriti più esaltati, che consideravano il Papa come l'Anticristo e Roma come Babilonia, la grande Prostituta, condannata alla distruzione. Per alcuni di loro lo Spirito Santo si sarebbe incarnato in un vicino ed ultimo futuro in una donna. Le comunità degli ordini terziari mendicanti creati o ispirati da S. Francesco d'Assisi, diffusi nel Sud della Francia, si richiamavano ugualmente al regno dello Spirito-Amore.

Questi devoti della carità e della povertà furono condannati dal Concilio di Vienna nel 1311 ed alcuni irriducibili condotti al rogo. Questa situazione spiega il malessere di una società credente, devota ed obbediente, ma in preda alla tentazione di una avventura spirituale liberatrice, purificante e responsabile.

I Perfetti o Catari, termine coniato dal monaco Eckbert dell'Abbazia di Schönau nel 1163, rappresentavano un pericolo ben più grave. Il Catarismo è il solo in effetti, fra tutti i movimenti evangelici dissidenti, a rappresentare una vera Chiesa cristiana, con la sua metafisica, i suoi sacramenti, il suo clero.

Il messaggio profetico diviene incerto e questa Chiesa senza fondatore, caso unico fra tutte le sette e religioni conosciute, turba S. Bernardo, futuro sostenitore dei Templari, che sente un odore di zolfo in questo anonimato.

Verrà ufficialmente costituita nel 1167 dal patriarca macedone Niceta, bogomile, che predicava una religione di rassegnazione, serenità, pace.

Nel momento in cui il Cristianesimo riconosceva la necessità di un nuovo impulso spirituale, degli uomini e delle donne vestiti di nero, predicavano un ritorno alle origini e davano un'importanza senza pari alla tradizione giovanita. Si definiscono *i buoni cristiani* o *i buoni uomini* e percorrono il paese per portare la buona novella, come gli apostoli di Gesù. L'annuncio di un nuovo messaggio raggiunge tutte le pieghe della società poiché i Catari si distinguono per un comportamento tollerante e caritatevole. Come comprendere altrimenti che tutta una popolazione in maggioranza cattolica e fedele alla Chiesa di Roma accettasse di difendere e proteggere delle persone che si cercava di infamare attribuendo loro dei costumi infami? Innocenzo III non si sbagliava affatto quando ammoniva i suoi "*come loro siate poveri, casti, onesti*".

“Non è stupefacente poiché Satana si traveste da Angelo di luce. Non è dunque strano che i suoi ministri di travestano da ministri di giustizia” scriveva l’Apostolo Paolo, spesso citato dai catari in una lettera ai Corinzi.

La religione dei catari: la fede e le opere.

Gli scritti catari sfuggiti alla distruzione sono pochi. Al di fuori di una rilettura del Vecchio Testamento in occitano e di una rivisitazione puramente simbolica ai Vangeli, ci restano come base per la ricerca i testi detti apocrifi, quali la Cena Segreta, dove Cristo svela la parte avuta da Satana nella creazione, la Visione di Isaia, prettamente gnostica ed il Vangelo di Tomaso, orientato sul risveglio spirituale.

Inoltre dei commentari come il manoscritto di Dublino, interpretazione del Padre Nostro, e soprattutto Il libro dei due Principii, scritto verso il 1250 in Italia da Giovanni di Luglio, considerato come una summa di argomentazioni riservate per le dispute dialettiche con gli avversari della dottrina. Questo libro aveva per base la comparazione fra Vecchio e Nuovo Testamento, per esempio la tentazione di Abramo nella Genesi confrontata alle Epistole di San Giovanni ove si legge “*Dio non tenta nessuno*”.

È opportuno quindi soffermarci su tale testo perché contiene l’essenza dei temi del catarismo:

- Dio deve confrontarsi con l’opposizione delle forze nefaste del caos, anch’esse eterne;
- l’anima sopravvive alla morte fisica ed attraverso reincarnazioni successive giunge a realizzare il suo destino fino alla purificazione liberatoria per raggiungere lo spirito;
- l’Universo è opera di Satana, figlio di Dio corrotto dal male, che ha creato una schiera di angeli per un mondo corrotto. Cristo ha infatti detto « *il regno di mio padre non è di questo mondo* »;
- gli uomini sono degli angeli caduti che hanno peccato per l’intervento di questo principe del male. « *Noi sappiamo di essere di Dio e che il mondo intero vive nel potere del male* » (S. Giovanni 5.16);
- il peccato coinvolge l’Universo intero e solo uno sforzo consapevole riporterà il determinismo iniziale;
- la pace e la felicità saranno nel Regno del Padre allorché l’ultima delle anime perdute sarà salvata;
- l’Amore porta in sé la salvezza, che non è la ricompensa alla sola osservanza della Legge.

Il libro dal quale i Perfetti non si separavano mai era il Vangelo di S. Giovanni; i testi scelti erano inclusi nelle cerimonie rituali, del resto poco numerose, quali il *consolamentum*. Non rifiutavano altri testi del Nuovo testamento tradotti in lingua volgare. Occorre ricordare che la Chiesa medievale aveva proibito la lettura dei testi sacri ad opera di non religiosi.

Il Rituale

Il *Consolamentum* è l’unico peculiare sacramento dei Catari, ricevuto al termine di una formazione religiosa e di un periodo di digiuno. Quanti lo ricevono sono tenuti ad un cammino di perfezione affinché le loro anime possano infine liberarsi dal loro involucri

terrestre. Non era obbligatorio.

L'ostia, come l'acqua non può divenire il corpo di Cristo. È il battesimo spirituale dato con l'imposizione delle mani che porta la benedizione dello Spirito Santo, secondo la tradizione della Chiesa primitiva, in contrasto con il battesimo dell'acqua, secondo Giovanni Battista. D'altro canto l'acqua è materia, quindi impura.

Alla Messa, considerata un sincretismo rituale di culture pagane e cristiane, i fedeli preferiscono il pasto in comune, in uso presso i primi discepoli. I rimanenti esercizi erano parimenti caratterizzati dalla stessa semplicità dei primi cristiani. Il matrimonio non ha bisogno di sacramenti, essendo la vera unione quella del corpo e dello spirito.

Si è parlato anche di riti segreti, ma non vi è alcuna prova di tali pratiche se non che l'Iniziazione del fedele si compiva per tappe progressive al fine di evitare il rischio di ricadute nella trivialità del mondo materiale.

La Morale

« Innanzitutto, fratelli miei, astenetevi dal giurare, sia sotto il cielo che sotto la terra ... che il vostro sì sia sì, che il vostro no sia no; così non cadrete al momento del giudizio ... » Epistola di S. Giovanni.

La connotazione del peccato è sovrapponibile a quella giudaico-cristiana, con la sola differenza della negazione del peccato originale, poiché gli angeli caduti dal cielo non erano responsabili del loro degrado. Il credente beneficiava di una grande indulgenza in quanto né libero né responsabile. Il Perfetto al contrario era tenuto ad una condotta rigorosa a tal punto da considerarsi come spirito che si libera progressivamente dal suo involucro carnale: astinenza totale, dieta vegetariana, coraggio illimitato dinanzi alla sofferenza ed alla morte, e, ovviamente, nessun atto violento, anche per difesa.

Qualsiasi malevola azione causava la perdita dello stato di grazia ed il dovere riprendere il proprio percorso terrestre.

Per tali evidenti ragioni il Catarismo non poteva che rimanere una religione elitaria, mentre al contrario la mentalità collettiva medievale esigeva una religione dogmatica e rituale.

Si addiceva a coloro che desideravano la quiete interiore, una intransigente introspezione, praticavano tolleranza nei confronti del prossimo, in una avventura più spirituale che culturale.

Anche le donne potevano ricevere il consolamentum e divenire Perfette, cosa che era altamente apprezzata in una regione dove era nato l'amore cortese e dove i trovatori elogiavano la donna.

In un mondo dove i miracoli, i santi ed i pellegrinaggi erano così importanti, i Catari contestavano in toto questa forma di culto, che secondo loro portava solo a sacralizzare i resti umani, come pure, per esempio lo stesso concetto applicavano anche ad una semplice croce di legno, appartenendo tutta la materia al mondo del maligno.

La traslazione

Dottrina ereditata dalla Gnosi cristiana, sul tema dell'esilio e dell'oblio del Paradiso perduto. Si riteneva che Lucifero avesse nascosto due angeli già corrotti dal peccato nei corpi di Adamo ed Eva, divenuti quindi deboli riflessi della scintilla divina e causa della

propagazione del peccato originale di anima in anima fino all'ultimo momento del Giudizio Universale.

“La coda del serpente spazza via l'insieme delle stelle e le precipita sulla terra” (Apocalisse 12.4).

La transmigrazione

La sola salvezza per ricevere la bontà infinita di Dio, ci è stata fornita dal Cristo che ha reso la memoria alle anime addormentate nei corpi mediante la buona novella. L'uomo è “un angelo caduto che si ricorda dei cieli”, come scriverà Lamartine sei secoli più tardi.

Le origini: il dualismo e la Gnosi

“ All'inizio era il Verbo, ed il Verbo diveniva da Dio, ed il Verbo era Dio

In principio veniva da Dio

Tutto viene da Lui e senza di Lui vi è il Niente

Essi non sono nati dal sangue, né dal volere dell'uomo, ma da Dio”.

Vangelo di S. Giovanni (Prologo)

I temi principali di queste eresie sono difficili da selezionare, se non si ricordano, anche sommariamente, le possibili origini di queste dottrine esoteriche, gnostiche ed evangeliche.

I precursori

L'idea di un dualismo radicali si impose come perpetuazione di un tema e di una tradizione più che millenaria, come il culto di Ahura-Mazda, di cui Zoroastro nel VII sec a.C. fu il codificatore più illustre.

Tutti i mistici avevano il desiderio di approfondire l'idea di Dio e di una escatologia orientata al bene. Se Dio ed il Bene Assoluto sono la stessa entità, allora si pone il problema dell'origine del Male.

I seguaci di Mazda contrapponevano Ormuzd, Dio della luce, a Ahriman, Dio del male, e tale situazione era vista come il riflesso imperfetto di un duplice principio originale. Visto come in uno specchio, il male è in Dio e la sua manifestazione è necessaria perché il destino si compia.

In Grecia con l'Orfismo il mondo fenomenologico verrà identificato con il principio del male; Pitagora e Platone apporteranno il tema dell'anima smarrita e della sua aspirazione a liberarsi dalla prigione delle ombre per ritrovare la luce.

Il dovere di obbedienza assoluta enunciato da Abramo e codificato da Mosè, accettato da Gesù secondo i Vangeli, è integrato dal messaggio cristico primitivo che propone una genealogia spirituale ed una religione di amore universale. Allorché la dottrina didattica del Cristianesimo avrà come base il tema fondamentale della Trinità, codificato da Ireneo di Lione nel II sec., molteplici scuole gnostiche svilupperanno progressivamente tutte le variazioni riguardanti il concetto di doppia natura del bene e del male nell'eternità sulla base di un dualismo assoluto (Dio non ha creato il niente) o più mitigato (Dio è creatore di tutto, quindi lo stesso Lucifero divenuto Satana a seguito della rivolta contro il suo creatore).

Gli gnostici ritengono che il nostro mondo sensibile sia transitorio per definizione, quindi finito. Nella notte spirituale della materia Dio nella sua infinita pietà ha lasciato una stella, una scintilla. Per l'illuminazione, che è conoscenza, l'uomo può sfuggire ai malefici terrestri per raggiungere l'Eternità, sua patria originale. Da qui il rifiuto di un sistema o di una istituzione che sarebbero quindi governati dalle ombre, poiché l'uomo è privo della coscienza necessaria alla propria salvezza.

Valentino descrisse intorno al centro intellegibile dell'Universo trenta cerchi esterni ciascuno sorvegliato da un Eon, l'insieme prendendo il nome di *Pleromo* (Mondo della pienezza).

Infine Manes, nel III sec., nella terra del mazdeismo, si annunciò come il successore sia di Budda, di Zoroastro che di Gesù, affermando quel concetto sincretico che prenderà il suo nome: manicheismo. Secondo lui la materia è assimilabile al male, senza alcuna sfumatura, e la sola via di salvezza è rappresentata dalla illuminazione, ponte fra l'anima prigioniera ed il suo principio spirituale.

Non vi è che un solo Dio, essendo il suo avversario un *non-essere* incapace di manifestarsi al di fuori della emanazione dell'Essere. La comparazione si ferma qui poiché il manicheismo aveva una guida suprema, una gerarchia molto complessa, una letteratura considerevole tradotta anche in cinese, e niente di simile è riscontrabile nel mondo eretico medievale, i cui costumi si avvicinano soprattutto a quelli dei cristiani dei primi giorni. Anche S. Agostino venne inizialmente sedotto dal manicheismo, prima di combatterlo con le sue stesse armi, rimanendo un dualista mitigato. Cosa di più manicheo d'altronde se non il mondo medievale scolpito nella pietra romanica o gotica, ove il drago è sempre presente, mai annientato nella sua lotta con l'angelo per conservare il proprio ruolo nell'Universo? Cosa di più dualista se non il il Giudizio Universale sul timpano delle cattedrali, con la divisione netta delle anime dei buoni e dei cattivi?

L'insegnamento della via catara ha avuto ai nostri occhi soprattutto il merito di svelare nell'uomo il Dio interiore portatore di verità e di amore; non sarà unico fortunatamente, ma la via gnostica non avrà uno sviluppo naturale nelle grandi religioni.

Simone Weil, filosofo morto nel corso delle deportazioni del 1943, scriveva a proposito del manicheismo e dei catari: « *solo essi sono veramente sfuggiti alla rozzezza dello spirito, alla bassezza dei sentimenti che la dominazione romana aveva diffuso su vasti territori e che ancor oggi caratterizzano l'atmosfera dell'Europa. Vi è fra loro qualcosa di più che nell'antichità; delle concezioni splendide, quali la divinità che discendeva fra gli uomini, lo spirito strappato, disperso nella materia* ».

L'eredità: un dono avvelenato?

Quando nel 1321 morì sul rogo a Carcassone uno degli ultimi Perfetti, conosciuto come Guillaume Bélibaste, l'eresia era stata definitivamente estirpata dalla Francia e per molto tempo ancora. Egli profetizzò in occitano « *Fra 700 anni l'alloro rinverdirà!* ».

« *L'ultimo rogo è stato impotente a distruggere la relazione fra la Terra e la Gnosi. La natura duplice dell'uomo fa sì che la bella addormentata attenda ed invochi sommamente il principe che la sveglierà* ».

La Gnosi ci narra che le guide dell'umanità scompaiono per tornare sotto altre vesti.

Nella Libera Muratoria l'esilio cosmico dell'uomo è evocato al neofita il giorno della sua Iniziazione, nel momento preciso nel quale può avvicinarsi troppo alla divinità manifesta. Il tentativo dello spergiuro di raggiungere anticipatamente l'universo eliocentrico verrà condannato senza pietà. Il mondo geocentrico nel quale è condotto il massone gli consente di iniziare la sua progressione filosofica nella collettività; se persevera avrà la possibilità di proseguire lo stesso cammino nella speculazione del mondo cosmico. Le nostre Logge sono dedicate al nome di S. Giovanni, ma la nostra interpretazione del prologo non è affatto catara

...

L'invocazione al Grande Architetto dell'Universo conferma d'altra parte la tradizione monista del nostro ordine e noi lasciamo a ciascuno la libertà d'opinione sulla natura del bene e del male.

La purificazione progressiva della coscienza illustrata nel corso delle iniziazioni successive del Rito Antico Scozzese ed Accettato può senza dubbio essere considerata come un progresso continuo verso la Conoscenza dello Spirito.

I quattro gradi della legge d'amore catara ottenuti attraverso un lungo periodo di ascesi per ottenere il consolamentum si avvicinano sotto molti aspetti alla nostra via iniziatica.

Noi arriviamo nudi nella penombra e ci spogliamo dei nostri metalli, le prove alle quali siamo sottomessi sono volte a separarci dal vecchio uomo per rinascere; siamo infine ammessi in una fratellanza attiva che condanna lo spergiuro.

Se la conoscenza mistica o la rivelazione non è lo scopo ultimo del nostro cammino, tuttavia affermiamo la nostra volontà di perfezionamento.

Non vi è più una Chiesa catara ma quando chiediamo la Luce, simbolo dello Spirito, cerchiamo di opporci a tutto ciò che si oppone alla conquista della nostra parte di divinità. Il metodo ci è confidato, ma sta al nostro libero arbitrio tracciare la via e ritrovare i rapporti fra corpo, anima e spirito.

Il segreto, fine ultimo della ricerca, non vive in ogni Muratore?